

---

## ANALISI & COMMENTI

---

### Scaglia: "Industria in ripresa, ma l'Emilia ha una marcia in più". Fusione con Brescia? "Non se ne comincerà a parlare prima di due anni"

Il Presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia spegne gli entusiasmi di chi, come Pasini, parlava di una possibile prossima aggregazione tra le due territoriali di Confindustria (dopo Assolombarda) più importanti della Lombardia. A marzo 2021 l'industria è tornata ai livelli del 2019. La svolta sostenibilità? "Le imprese l'hanno già fatta, ora dobbiamo raccontarla". L'Emilia? Lì, istituzioni e imprese costruiscono sinergie e fanno sistema



**Presidente Scaglia, come sta andando l'industria bergamasca in questi primi mesi del 2021?**

In generale la manifattura, dopo il calo del 2020, è tornata stabilmente su valori simili a quelli del 2019. Se si guarda all'economia generale è evidente una divaricazione tra i valori dei servizi, che rimangono più bassi, e quelli dell'industria, che invece crescono. All'interno della stessa industria, poi, c'è chi (come il tessile) fa più fatica e chi invece registra performance superiori rispetto a quelle del 2019. Le diversificazioni settoriali non mancano, ma complessivamente la produzione tiene e il sentiment dell'industria rimane positivo. Lo dicono anche i dati dell'indagine fatta sulle industrie bergamasche da Unioncamere e Banca Dati Excelsior: a marzo 2021 l'industria è tornata agli stessi livelli di richiesta di occupazione del 2019, in qualche caso anche superandoli.

### **L'industria torna dunque ad offrire lavoro. C'è il rischio di tornare ad una carenza di manodopera qualificata?**

Forse oggi, dopo un anno difficile in cui le aziende si trovavano costrette ad agire con molta prudenza, la questione è meno sentita rispetto al 2019. Ma con la ripartenza alle porte sta tornando ancora una volta l'intenzione di assunzione da parte delle imprese, che però si scontra con l'annoso fenomeno della domanda di lavoro qualificato inevasa. Quando non si riescono a reperire figure professionali è un danno per l'azienda, ma non solo: lo è per l'intera società, perché dall'altra parte ci sono tante persone che non riescono a trovare uno sbocco sul mercato del lavoro. Una questione di cui pochi parlano, oltretutto, è quella che riguarda la diminuzione o l'arresto, a causa della pandemia, dei flussi migratori legali e la conseguente crisi di tutta una serie di attività, soprattutto quelle dei servizi alla persona e dei servizi generali, di cui i flussi migratori costituivano la principale fonte di manodopera, e che si sono ritrovate per molto tempo senza alcun candidato per il lavoro offerto. Occorre ora vedere se questo tipo di posizioni potrà essere ricoperto da persone che oggi hanno perso una occupazione nei servizi colpiti dalla pandemia.

### **Perché non si è approfittato del lungo periodo di cassa integrazione per procedere a percorsi di riqualificazione professionale?**

Sarebbe stato necessario ragionare sull'eventuale disponibilità di riposizionamento delle figure che mancano di qualifiche professionali verso certi lavori, magari con una serie di attività che consentissero e facilitassero il reskilling. Ma è soprattutto su questioni spinose come quella della riqualificazione professionale, così come quella dei vaccini, che si rende evidente il divario tra un Paese come il nostro e quelli anglosassoni: mentre questi hanno agito con pragmaticità, noi continuiamo ad attorcigliarci attorno ai mille vincoli burocratici e alle rivendicazioni corporativiste. E così l'incapacità di focalizzare lo sguardo sull'obiettivo superiore ci ha fatto cadere nell'inazione.

### **Siete la prima territoriale a presentare un bilancio di sostenibilità. "Green Washing" o assunzione di una prospettiva strategica?**

Le imprese italiane prendono molto sul serio la questione della sostenibilità: il problema è che non lo danno a vedere. Noi invece abbiamo capito che è importante anche trasmettere quanto la questione sia connaturata nel modo stesso di fare impresa. Puntiamo a fare un bilancio di sostenibilità aggregato di tutte le nostre imprese, per mostrare l'impatto che ha l'industria bergamasca nel suo complesso sul territorio e sulla comunità. I dati confermano che non si tratta di pura facciata: l'Italia è il primo Paese nella classifica pubblicata dal Circular Economy Network sull'indice di performance dell'economia circolare, mentre sull'Eco-innovation index della Commissione Europea si guadagna la quarta posizione (dopo Svezia, Germania e Regno Unito). Niente greenwashing: in materia di sostenibilità siamo leader a livello europeo, ed giusto farlo sapere.

**Nei giorni scorsi c'è stata la fusione con l'associazione di Lecco e Sondrio. Il Presidente uscente di Brescia ci ha detto che anche con loro è avviato il dialogo per una fusione, e che ci sono tutte le condizioni per arrivare alla creazione di una "super Confindustria" tra voi. E' una prospettiva che condividete?**

In questo momento siamo molto impegnati nell'operazione di aggregazione con Lecco e Sondrio. Stiamo lavorando senza sosta sulla costruzione di attività in sinergia che generino qualità ed efficienza in termini di servizi e di capacità progettuale: ciò consentirà alla nuova associazione di attrarre talenti e competenze all'altezza delle sfide di oggi. Ma allo stesso tempo non vogliamo perdere il contatto con chi si trova sui territori: per questo puntiamo molto a rendere compatibile l'allargamento della struttura con una organizzazione che ci consenta di rimanere vicini alle imprese e alle istituzioni del territorio. Altro tema fondamentale su stiamo anche lavorando è la identità in cui si riconoscano gli imprenditori della nuova associazione, stante il superamento di una mera identità territoriale. Si tratta di un'operazione molto delicata che occupa tutte le nostre energie. Non escludo che in futuro si possa pensare ad una fusione con Brescia, ma sicuramente non accadrà fino a quando l'attuale fusione con Lecco e Sondrio non sarà conclusa con successo. E sicuramente non avverrà prima dei prossimi due anni.

**L'Emilia, in generale, sembra correre più velocemente della Lombardia. Perché?**

I numeri mostrano come l'Emilia-Romagna non solo ha saputo reagire tempestivamente alla crisi del 2010, ma ha anche saputo avviare un trend di crescita grazie ad uno sguardo di lungo periodo sui settori industriali più innovativi e con maggiore valore aggiunto, aumentando, anno dopo anno, il differenziale della sua performance di crescita rispetto alla Lombardia, come ha fatto, anche se in misura minore, il Veneto. Queste regioni lo hanno fatto apportando contenuti e tecnologie innovative a settori importanti, come, ad esempio nel caso dell'Emilia, automotive, medicale, packaging, valorizzandone l'intera filiera attraverso un'operazione di rinnovamento sistematico. Tutto ciò grazie all'allineamento tra imprese e istituzioni, favorito e accompagnato da una leadership forte, presente sul territorio e capace di costruire sistema. Purtroppo, non si può dire lo stesso dell'azione della leadership politica lombarda. La nostra economia deve quindi puntare a valorizzare di più i propri punti di forza, i settori a maggiore valore aggiunto, sviluppando anche "progetti-bandiera" che facciano da traino per tutto il sistema produttivo territoriale.

CONFINDUSTRIA

INTERVISTE

BERGAMO

SCAGLIA

---

## LOMBARDIAPOST – RACCONTIAMO IL FUTURO DELLA LOMBARDIA

LombardiaPost è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Padova n. 2510

Direttore Responsabile: **Filiberto Zovico**

LombardiaPost è edito da **Post Editori Srl - Community Corporation**

Sede legale: Viale Codalunga 4L, 35138 Padova

**info (at) italypost.it**

Ufficio del Registro delle Imprese di Padova, Numero di iscrizione PD 350106; Partita Iva: 03948890284

19/4/2021

Scaglia: "Industria in ripresa, ma l'Emilia ha una marcia in più". Fusione con Brescia? "Non se ne comincerà a parlare prima di due a...

Audio by [websitevoice.com](https://www.websitevoice.com)